

lettera circolare n. 07/02

Lonato, 1 Febbraio 2007

bandiere a mezz'asta

✚ il 2006 si è chiuso purtroppo con la scomparsa dell'amico Domenico Rigamonti. Animo generoso, spirito dolce e sereno, grande appassionato del nostro mondo, Herculaner della prima ora, storico promotore dei nostri raduni, da anni lottava con grande coraggio contro quel male che, il 14 di novembre, ha avuto purtroppo, il sopravvento. Ricordandolo con grande affetto e profonda malinconia, ci stringiamo attorno ai suoi cari con un grande abbraccio.

✚ Poche settimane dopo, ma sempre per lo stesso, tragico, male, ci ha lasciati anche il famoso pilota della Puch degli anni '50, Martin den Haan, leader del team olandese vincitore di due vasi d'Argento, ottenne numerose affermazioni personali in importanti gare internazionali.

26 & 27 Maggio 2007, Travo (Italia)



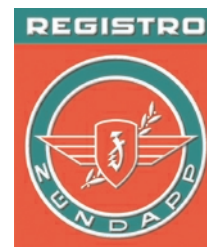
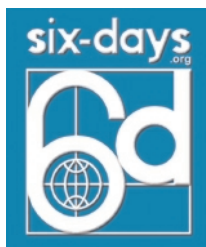
✚ durante l'incontro di domenica 3 dicembre abbiamo trovato il tempo di mettere a fuoco i nostri impegni per questo nuovo anno, che ruotano principalmente attorno al Raduno di Travo, il nostro XVI Hercules Day, nel quale saranno coinvolti anche gli amici del Registro Zündapp e del Registro Mazzilli.

Anno dopo anno il nostro raduno si rinvigorisce ed espande le sue vigorose fronde come possente quercia; il fatto in sé costituisce la prova evidente che la nostra iniziativa funziona e tutti i dubbi che si potevano nutrire inizialmente, si sono rapidamente dissipati.

Allargare il numero dei partecipanti e mantenere inalterato lo spirito iniziale, si è dimostrata una soluzione capace di scatenare utilissime sinergie, foriere di grandi opportunità per tutti.

Sedici anni di impegno e di lavoro hanno permesso una corale, tangibile, crescita e il Raduno di Travo è divenuto un grande contenitore capace di accogliere tutte le persone di buona volontà che a vario titolo compongono il nostro mondo, ognuna delle quali porta il proprio contributo, piccolo o grande che sia, affinché la festa si svolga nel modo migliore e mantenga l'elevato livello qualitativo che da sempre la contraddistingue, principalmente sotto l'aspetto umano.

Concentrare più eventi, all'interno di un più grande evento esalta le potenzialità di ciascuno di noi e permette di raggiungere risultati altrimenti impossibili.



Tre centrali operative, distinte ed autonome, sono al lavoro per definire i dettagli dei rispettivi raduni, in piena libertà, mentre sotto l'attenta regia di Maurizio Sarzi, Stefano Dan, Ercole Mazzoni e tutti gli amici del MC Piacenza si stanno già individuando i percorsi e predisponendo gli scenari prossimi venturi.

Contrariamente a quanto si potesse pensare, le rispettive e specifiche identità non sono mortificate o confuse dalla contestuale presenza di altri marchi, ma vengono valorizzate proprio dal grande contorno.

In quest'ottica è da registrare un nuovo e interessante fenomeno, che, nei limiti delle nostre possibilità, cercheremo di favorire.

Dopo aver annunciato i tre raggruppamenti ufficiali dei tre Registri, Hercules, Mazzilli e Zündapp, si è fatto avanti anche l'amico Angelo Augelli, che, in rappresentanza del Registro Aspes, ha chiesto di poter organizzare la presenza delle moto Aspes a Travo.



Pur non trattandosi di un Aspes Day vero e proprio, che data la prevalenza dei modelli da cross potrebbe creare intralcio al normale corso delle cose, la concentrazione delle moto dello stesso marchio non sarà confusa in mezzo alle altre, ma verrà organizzata in uno spazio dedicato e gestita in prima persona dal Registro referente.

Miglior qualità, offerta e organizzazione più accurate, grande visibilità e maggior soddisfazione per tutti.

E' ancora presto per parlare per esteso dell'iniziativa e molti dettagli devono ancora essere definiti, ma il suo eventuale successo, potrebbe essere preludio di un nuovo rapporto di collaborazione anche con gli amici del Registro Aspes.

c'è chi dice no

✚ il fatto che, nel nostro ambiente, si goda tutti di un indiscusso e reciproco rispetto e che le nostre iniziative riscuotano tutte un largo consenso, non significa certo che siamo preda di una torpida e grigia unanimità o che non vengano mai espressi pareri contrari.

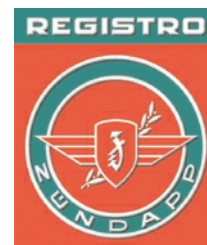
Il dissenso è un segno di vitalità ed è importante ascoltare, confrontandoci lealmente e salvaguardando sempre l'amicizia.

Tanto più che possiamo registrare a nostro favore un consenso di massima diffuso: almeno sul 90% di tutto quello che facciamo, siamo tutti abbastanza soddisfatti, e l'eventuale dissenso, riguarda solo una cosa in particolare, l'attuale formula che caratterizza Travo.

Del Registro in generale e di Travo va bene tutto, l'organizzazione, la logistica, e quant'altro ruota attorno, ma la formula, quella attuale che si fonda su uno spontaneo Comitato Promotore, che paga le spese per tutti, gira e rigira, finisce per alimentare un pacato, ma ricorrente dissenso.

Il dissenso è talmente pacato che nulla viene messo veramente in discussione e tutto continuerà come prima. Se ne parla giusto per mettere a fuoco l'argomento e chiarirci le idee, cercando di cogliere in ogni contributo il lato positivo e stimolante.

Il meccanismo di autofinanziamento su cui si basa la nostra festa, illustrato per esteso nella circolare di gennaio 2006, si fonda sul principio che il modesto sacrificio economico sostenuto dai Promotori, viene compensato da un gadget esclusivo e tutti, quindi, dovrebbero essere soddisfatti.



Fino ad oggi ha funzionato benissimo, ma è giusto anche interrogarsi sul futuro.

A questo proposito infatti, due sono gli argomenti su cui, a volte, emerge un'istanza riformista: il primo, ritornare alle origini, ripudiare la trasversalità che ci contraddistingue ormai da molti anni e dedicarci in via esclusiva al marchio di riferimento, con un particolare riferimento ai gadget.

Il secondo, mettere a frutto gli sforzi degli anni passati, far pagare una normale quota di iscrizione e fare cassa, aumentando considerevolmente le nostre possibilità economiche.

Secondo il nostro modesto parere, delle due proposte, solo la seconda può essere presa in considerazione perché, anche con la più buona volontà, la prima è oggettivamente impercorribile.

Mi spiace per qualche nostalgico dei raduni del secolo scorso, ma per accontentarne uno, ne dovremmo scontentare 100.

Immaginatevi la situazione tragicomica dell'amico che ci saluta con l'augurio classico "ci vediamo a Travo" e noi a cercare di spiegargli, balbettando, che non può più venire, perché abbiamo cambiato idea e invece di essere tanti amici preferiamo trovarci in pochi amici..., insomma una situazione in cui non vorremmo mai trovarci e nella quale resteremmo sicuramente senza parole.

La seconda ipotesi, dando per scontata la buona fede di chi fa la proposta e riconoscendo a priori l'uso trasparente e "buono" dei soldi incassati, effettivamente costituisce un'alternativa possibile, sulla quale è legittimo confrontare le rispettive posizioni.

A questa seconda ipotesi, manca però l'argomento forte, quello capace di convincerci della bontà della scelta.

In mancanza di questo determinante fattore, che ruota principalmente intorno alla domanda: "cosa fare dei soldi incassati?", non esiste alcun motivo per abbandonare la "vecchia" strada.



e potrete dire: c'ero anch'io !

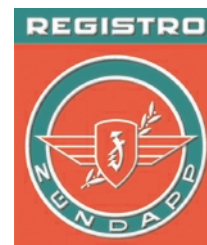
Alle due proposte sopra accennate si contrappone infatti la terza via, la nostra, quella che da sempre ci contraddistingue e spinge invece ad allargare sempre più la partecipazione e riunire quanti più amici possibile.

I Registri che dialogano tra di loro, che si incontrano per stendere programmi comuni, che condividono istanze e coltivano insieme importanti aspettative, sono la nostra scommessa per un futuro migliore, più ricco e più intenso per tutti.

Una strada comune, libera da barriere e steccati, grande quanto basta perché tutti si possa trovare il proprio spazio, che offra a tutti la stessa grande opportunità, quella di far parte di un'unica grande famiglia che, serenamente e con spirito di amicizia, porta avanti le proprie passioni, e un pochino, anche i propri sogni.

Per fare sì che il processo di aggregazione possa andare avanti è fondamentale che l'allargamento della partecipazione non si limiti ad una semplice entità numerica, ma vada oltre la facciata e coinvolga emotivamente le persone, sino a sentire la festa di Travo, come la propria festa.

Solo se condivideremo gli stessi ideali e nutriremo le stesse speranze potremo poi fare "nostra" la festa e, in quest'ottica cercheremo di continuare ad arricchire la squadra, aumentando anche la base del Comitato Promotore.



La risposta a tutti i nostri dubbi arriverà infatti da lì, espressa ogni anno in modo inequivocabile. Ci pare scontato infatti che sino a che continuerà a nascere spontaneamente quel nucleo di volenterosi che, condividendo lo spirito che ci anima, vorrà vivere da protagonista l'evento, potremo contare sull'effettiva volontà di andare avanti, e non ce lo faremo dire due volte.

Solo in caso contrario, quindi, dovremo prendere in esame altre eventualità, non prima.

Non dimentichiamo infine che noi oggi siamo i capofila di un movimento spontaneo che nasce dalla base, ma che può contare, ai vertici, di un valido aiuto.

Anche la Federazione Motociclistica Italiana, cui va riconosciuto il merito di aver sempre rispettato la nostra autonomia ed apprezzato il nostro lavoro, con le sue più recenti iniziative, sta spingendo nella stessa direzione e, cioè, ritornare a fare gruppo.

Sapere di poter contare su di un alleato così autorevole, aumenta ancora di più la speranza di poter portare a buon fine i nostri sforzi.

Il confronto è naturalmente aperto, siamo pronti ad ascoltare tutti i suggerimenti che verranno espressi, ben sapendo che qualunque scelta andremo ad adottare non sarà né una vittoria, né una sconfitta per nessuno, ma solo una scelta democratica.

In fondo la democrazia non è una forma di governo perfetta, ma è solo quella che, probabilisticamente parlando, ci offre maggiori possibilità di aver fatto la scelta migliore, che, in estrema sintesi, potremmo anche definire "il sacrosanto diritto di sbagliare", con la soddisfazione di averlo fatto tutti insieme.



comitato promotore 2007

➡ Giusto per restare in argomento, con l'aggiunta di Luca Borromeo, Franco e Riccardo Tomat, Nereo Verzegnassi, Bruno Fegatelli, Gino Lombatti e Titta Tarditi il numero dei componenti il Comitato Promotore 2007 è salito a 15.

Poiché ciascuno di noi avrà una sua maglietta personalizzata, invito tutti gli interessati a farsi vivi prima della messa in stampa definitiva, prevista per aprile. Dopodiché non ne verranno mai più fatte altre e non sarà più possibile partecipare all'iniziativa.

sapientino e le questioni di lana caprina

➡ C'è un fantasma che aleggia impertinente fra i banchi dei mercatini o nei dehor delle rievocazioni e che, ancora oggi, ha il potere di rendere labile e incerto quello che dovrebbe essere un indiscusso patrimonio comune.

Quando si cita un modello in particolare e gli si attribuisce una data di riferimento si cade spesso nell'equivoco di fare riferimento all'anno di presentazione, anziché all'anno di effettiva produzione e commercializzazione.

Capita a volte di essere corretti, quasi commettessimo l'errore di dimenticarci che meno di due mesi prima, la tal moto era stata presentata al Motosalone di Milano, ed essendo novembre dell'anno prima, quel modello dovrebbe essere ritenuto dell'anno prima.

Niente di più sbagliato, per due fondamentali motivi.



Innanzitutto è ovvio che qualunque manufatto meccanico complesso come una moto da competizione non può essere inventato e realizzato nei primi 15 giorni di gennaio, per poi essere presentato come il modello dell'anno.

Tutte le moto prodotte a partire dal tal anno, esistevano già l'anno prima, indipendentemente dal fatto che siano state presentate o meno in qualunque parte del mondo. Punto.

Lo si sa e basta, non ricominciamo tutte le volte col tormentone perché è del tutto inutile.

Senza dimenticare che, proprio in occasione del Motosalone o delle più importanti fiere mondiali, spesso venivano presentate delle maquette, a volte senza nemmeno gli ingranaggi del motore, con serbatoi posticci, riviste in molti dettagli all'inizio effettivo della produzione.

L'eccesso di pignoleria rende vana ogni classificazione e anziché risolvere facilmente il problema si finisce per infilarsi in un tunnel di dubbi dal quale risulterà difficile uscire.

Se vi inerpicate su questi impervi sentieri, di sicuro troverete quello che ne sa una più del diavolo, ma solo del diavolo e non di voi !!

Se partiamo, ad esempio, dal Motosalone del 1969 e andiamo a vedere l'ultimo Hercules 50 cc prodotto nel 1970, vedremo che lo stesso modello ha cambiato ben quattro volte nel corso di un solo anno, componenti significativi, della carrozzeria e del motore.

Ciononostante, pur salvaguardando tutte le varie differenze (da evidenziarsi ovviamente in sede di restauro), non abbiamo creato quattro distinte versioni, ma ne è stata individuata una in particolare, quella che meglio compendia le sue caratteristiche peculiari, e per convenzione, è l'unica che, nell'immaginario collettivo, rappresenta il modello del 1970.

Enfatizzare il dettaglio marginale a discapito della sostanza delle cose, al solo fine di accreditare la propria immagine di super esperto, sortisce normalmente il risultato contrario.

Cercare in modo capzioso il sottile distinguo, per poi non distinguere più niente, aggrappandosi alla solita vite sotto la sella che nella tal versione era spostata di 3 millimetri....., manifesta una volontà scarsamente costruttiva, di chi cerca di fare il saccente proprio quando non ce n'è bisogno.



ciao!

Roberto

& Marcello

